



Kinderschutz Schweiz
Protection de l'enfance Suisse
Protezione dell'infanzia Svizzera



«Basta!»

**Capire e sostenere i bambini vittime
di violenza assistita**

Opuscolo di accompagnamento ai filmati
di testimonianza di Anne Voss e David Hermann



Nota editoriale

Editore

Protezione dell'infanzia Svizzera
www.protezioneinfanzia.ch

Direzione del progetto

Catherine Moser e Marianne Kauer,
Protezione dell'infanzia Svizzera

Autrice

Sabine Brunner

Traduzione, rilettura e adattamenti nella versione italiana

Giovanna Planzi, Cinzia Valetta,
Anna Vidoli

Fotografia

Sélim Berthoud

Impaginazione e produzione

raschle & partner (impaginazione)
Text Control AG (revisione)
Jost Druck AG (stampa)

Il presente opuscolo è parte della cartella tematica audiovisiva:
«**Basta!**» – Capire e sostenere i bambini vittime di violenza assistita

Ulteriori informazioni e il materiale completo si trovano su:
www.protezioneinfanzia.ch/violenza-assistita

Indicazioni per la citazione

Brunner, Sabine (2017), «Basta!» – Capire e sostenere i bambini vittime di violenza assistita. Opuscolo di accompagnamento ai filmati di testimonianza di Anne Voss e David Hermann. In: Protezione dell'infanzia Svizzera (ed.), «Basta!» – Capire e sostenere i bambini vittime di violenza assistita. Cartella tematica audiovisiva di sensibilizzazione e informazione. Berna: Protezione dell'infanzia Svizzera.

Introduzione

Nei filmati dei documentaristi Anne Voss e David Hermann, diverse persone – bambini, adolescenti e adulti – raccontano la loro esperienza di violenza assistita in ambito domestico. I filmati sono stati realizzati allo scopo di sensibilizzare in generale sulla tematica della violenza assistita, con la speranza che le testimonianze possano rivelare dei percorsi di rielaborazione e presentare proposte di aiuto.

A complemento dei filmati, il presente opuscolo fornisce informazioni specifiche che permettono di approfondire la tematica della violenza assistita. Contiene informazioni sugli effetti subiti dai bambini che assistono a episodi di violenza tra i genitori, e spiega cosa invece favorisce un sano sviluppo nei bambini e cosa li rende più forti. Presenta inoltre proposte di aiuto, possibilità concrete di sostegno e sportelli dedicati alla protezione dell'infanzia. Partendo dalle toccanti testimonianze, questo opuscolo mira a fornire un contributo pratico sulla tematica «bambini e violenza assistita in ambito domestico». La documentazione e i filmati si prestano anche a un uso nell'ambito della formazione e del perfezionamento professionale, nonché della formazione continua.

Filmati di testimonianza – effetti, ripercussioni e reazioni

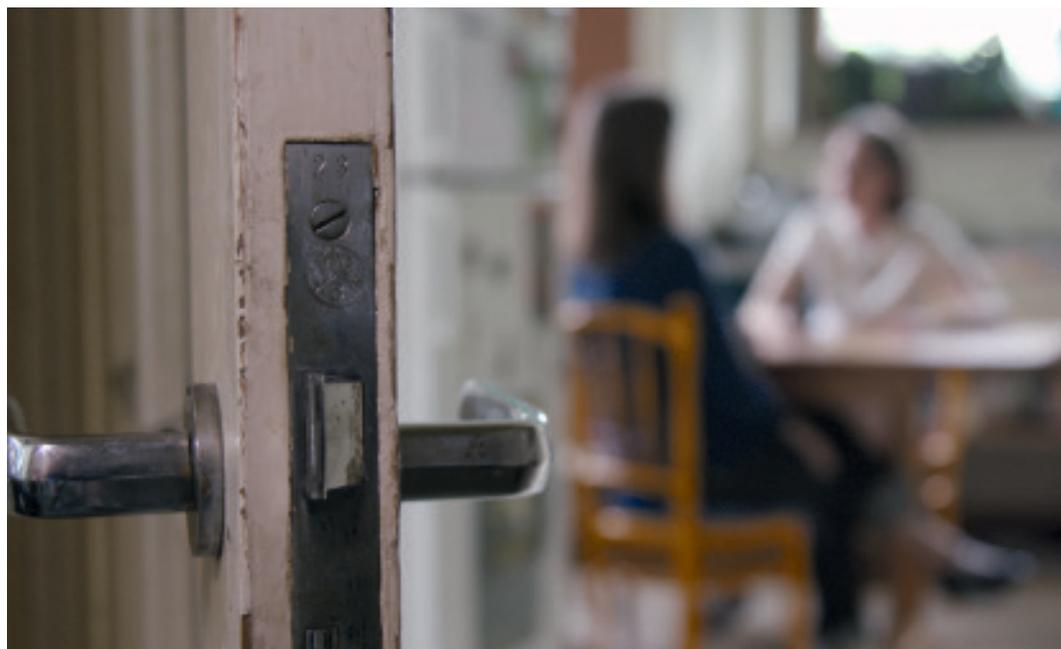
Violenza assistita – mutismo

La violenza in generale, e la violenza di coppia in particolare, colpisce sul piano esistenziale le persone coinvolte, le ferisce e in parte le traumatizza. La graduale ricerca di parole per descrivere quanto subito è vissuta in genere come un processo stabilizzante e curativo. Il fatto di mettere delle parole su quanto accaduto, permette da un lato di prenderne le distanze e, dall'altro, di inquadrare gli eventi anche a livello emotivo. Il dialogo consente di riconoscere le contraddizioni interiori e di contrastare il mutismo acuto che contraddistingue i traumi. A volte, sciogliere il blocco (linguistico) e

trovare le parole per descrivere esperienze complesse richiede tuttavia molto tempo.

Ascoltare – dare credito – capire

Un interlocutore che ascolta seriamente e dà credito, che con le proprie riflessioni cerca di inquadrare e capire l'accaduto, aiuta a digerire le esperienze e ad accettare il proprio destino. Spesso, solo attraverso il dialogo si trovano le parole per descrivere esperienze difficili. Alla fine, l'intreccio di domande e risposte tra chi ascolta e chi parla dà vita a una storia raccontata assieme. E assieme ai sentimenti empatici della persona che ascolta



si raggiunge una comprensione condivisa dell'accaduto, che può così essere inserito nella propria biografia in una forma rielaborata. L'impegno concreto ed emotivo della persona che ascolta, contrasta inoltre i sentimenti di solitudine e isolamento che affiorano spesso dopo essere stati spettatori di violenza. Non di rado, gli intervistatori diventano quindi persone di fiducia.

Pubblicazione di racconti biografici

La realizzazione e l'impiego di interviste in filmati accessibili al pubblico comporta molteplici responsabilità nei confronti delle persone intervistate. In particolare bisogna chiedersi se la pubblicazione delle interviste possa favorire il processo di stabilizzazione o perlomeno che non lo blocchi. La fondazione Protezione dell'infanzia Svizzera in qualità di committente, i registi Anne Voss e David Hermann, il gruppo di accompagnamento composto da specialisti di vari indirizzi e Sabine Brunner, l'autrice di questo opuscolo, hanno sempre tenuto presente questo interrogativo durante la realizzazione della presente opera audiovisiva.

Un uso responsabile delle affermazioni delle persone riprese presuppone che i filmati mostrino in particolare anche le risorse e i loro punti di forza nel reagire

all'esperienza vissuta e non sia semplicemente un mettere le persone in vetrina. L'obiettivo dovrebbe essere quello di consentire agli intervistati di identificarsi nel risultato del lavoro. Nella migliore delle ipotesi, il fatto che i partecipanti abbiano potuto fornire un contributo importante nel rendere la tematica «bambini e violenza assistita in ambito domestico» accessibile ad altre persone, contribuirà alla loro soddisfazione.

Brevi indicazioni sul contenuto dei filmati

Lisa

«Lei mi trascina per un braccio, lui mi tira dall'altro»

(17 min.)

Lisa oggi ha 26 anni. Quando aveva circa sette anni, una mattina era stata svegliata da un litigio tra i suoi genitori. In precedenza, succedeva regolarmente che la sera Lisa assistesse piangendo e con un senso di impotenza agli animati conflitti tra i genitori. Quella mattina, la mamma l'aveva presa per mano per andarsene di casa assieme a lei e trasferirsi dalla nonna. Il papà cercava di strapparla verso di sé. Un ricordo straziante per Lisa. In seguito, per molto tempo non aveva più rivisto il papà, fino a che non erano state fissate le visite da lui durante il fine settimana. All'epoca, a Lisa quei fine settimana sembravano come persi. Da allora, Lisa ha riflettuto a lungo sugli effetti che i litigi dei genitori avevano avuto su di lei. Nel filmato racconta i sentimenti che provava da bambina e che oggi prova nelle sue relazioni di coppia. Racconta quanto sia tuttora difficile per lei sentirsi apprezzata e di come, facilmente le capiti di sentirsi abbandonata.



Cécile

«Il cuore pesa una tonnellata»

(21 min.)



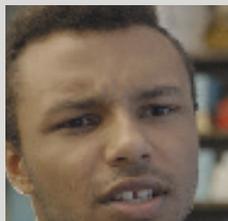
Durante l'infanzia e l'adolescenza, Cécile, 22 anni, ha regolarmente assistito a scene di violenza tra i genitori. Nel filmato descrive l'effetto che hanno avuto su di lei, bambina, le minacce e la violenza del padre nei confronti della madre, descrive le sue paure, i suoi pensieri e le sue reazioni. Racconta come in un certo senso la separazione dei genitori abbia inasprito ulteriormente la violenza. Lascia che l'osservatore partecipi apertamente a momenti in cui lei stessa si espone a pericoli. Cécile descrive come lei stessa valuta oggi la sua esperienza da vari punti di vista e cosa l'ha aiutata a farvi fronte.

Nicola

«Come se avessi dentro un punto morto, un vuoto lacerante»

(19 min.)

Nicola, 18 anni, parla delle sue esperienze di ragazzo di colore in Svizzera e del padre violento. Di quanto all'inizio gli fosse mancato e di come invece in seguito lo avesse temuto e odiato. Partendo dalla sensazione di trovarsi a un «punto morto», Nicola racconta quanto sia stato difficile sentirsi prezioso e cosa l'abbia aiutato. In particolare spiega come si sia dato da fare per superare quel «punto morto» per sentirsi vivo e non più solo uno spettatore della vita.



Simona e le sue figlie

«Le mie figlie hanno subito anche troppo»

(28 min.)



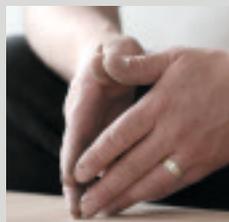
Questo filmato parla della grande violenza subita da Simona, madre di una figlia di 10 anni e una figlia di 5 anni, da parte del padre della seconda figlia. Oltre alla mamma Simona e alla nonna prendono ampiamente la parola anche le due figlie. Giocando con la nonna e parlando con una filosofa dell'infanzia, raccontano la violenza vista con i loro occhi. Descrivono le situazioni di violenza a cui hanno assistito, discutono di concetti come fiducia, protezione, paura, coraggio, famiglia, coesione e tristezza. E spiegano cosa le fa stare bene e quali difficoltà riscontrano oggi.

Martin

«Ciò che più mi fa male è quello che ho fatto ai miei figli»

(15 min.)

Martin ha picchiato la moglie, a più riprese. È padre di cinque figli che adesso vivono in un istituto. Lui e la moglie vivono separati. Martin ha seguito il programma di apprendimento contro la violenza all'interno del matrimonio, della famiglia e della coppia e oggi lotta per poter riportare a casa i bambini. Cosa lo ha spinto a diventare violento? Come è possibile modificare un comportamento del genere? Cosa devono offrire i genitori ai figli? E come possono le autorità e le istituzioni considerarlo un padre premuroso dopo che è stato un uomo violento? Nel filmato, Martin riflette su questi interrogativi cercando delle risposte.



Violenza di coppia – una descrizione

Definizione

Per violenza di coppia (espressione utilizzata talvolta come sinonimo di violenza domestica) s'intendono tutte le forme di violenza tra adulti che sono o sono stati uniti da una relazione di coppia. Può trattarsi di violenza fisica, psichica, sessuale, sociale ed economica. La violenza può essere esercitata unilateralmente da uno dei due partner oppure reciprocamente. Vi rientrano spintoni, tentativi di strangolamento o percosse come pure stupri, minacce di morte, battute sessiste, umiliazioni, indifferenza o il divieto di avere contatti con altre persone. La violenza di coppia può assumere vari livelli di gravità o anche essere semplicemente minacciata. La violenza di coppia che si ripercuote sui bambini è stata definita violenza assistita.

Cifre

In base ai risultati della ricerca, tra il 10 e il 30 per cento dei bambini¹ ha assistito a violenza di coppia tra i genitori² nel corso dell'infanzia. Le cifre indicano che per circa un terzo delle famiglie interessate questa violenza emerge già durante la gravidanza o al momento della nascita del primo figlio. Nel complesso, nelle coppie con figli la violenza sembra manifestarsi in modo più intenso e più frequente che nelle coppie senza figli.

1) Per «bambino» s'intendono tutti gli esseri umani che non hanno ancora compiuto 18 anni (secondo l'art. 1 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo).

2) Per «genitori» s'intendono tutti gli adulti che all'interno del sistema famiglia assumono un ruolo genitoriale nei confronti del bambino e/o hanno una relazione di coppia con uno dei genitori.

Il punto di vista dei bambini

La violenza assistita compromette sensibilmente lo stato di salute e lo sviluppo dei figli. Il fatto che i bambini siano direttamente o «solo» indirettamente vittime della violenza è irrilevante ai fini del loro coinvolgimento. È infatti l'atmosfera di violenza a colpire i bambini nella loro esistenza, il fatto che a casa può succedere qualcosa di pericoloso in qualsiasi momento e che i genitori non offrono alcuna protezione contro la violenza, anzi, che il pericolo viene proprio da loro. E così attorno agli accessi di violenza si crea un clima, più o meno intenso, di paura e d'insicurezza.

In genere, la speranza dei genitori di riuscire a tener lontani i figli dalle scene di violenza si rivela un'illusione quando si parla con i bambini stessi. A volte uno dei genitori resta disponibile per i bambini e per le loro esigenze, a volte però il bambino si sente lasciato completamente solo con la sua esperienza e nessuno dei genitori riesce a riconoscere i suoi bisogni e a rispondervi in misura adeguata.

Nel frattempo i bambini lottano per conservare il loro equilibrio psichico e cercano di stabilizzarsi in vari modi, come attraverso il sostegno reciproco tra fratelli e sorelle, con fantasie aggressive verso il genitore violento, con tentativi d'intromissione o anche con «misure di controllo».

(Nessuna) fine in vista

La violenza resta spesso nascosta per anni al contesto sociale che ruota attorno alla famiglia, diventando un vero e proprio segreto di famiglia di cui non si parla neanche tra membri della famiglia stessa. Escalation dopo escalation, i genitori coinvolti nella violenza spe-

Essere coinvolti

Martin 04:18

Paura e insicurezza

Lisa 01:05

Cécile 00:17

Nicola 02:33

la figlia maggiore di Simona

05:08

la figlia più piccola di Simona

09:23

Genitori assenti

Cécile 05:09

Nicola 04:00; 05:30

Sostegno tra fratelli e sorelle

Cécile 05:36; 06:22

le figlie di Simona 15:00

Fantasie aggressive verso

il genitore violento

Nicola 07:39

Tentativi d'intromissione

la figlia maggiore di Simona

06:12

«Misure di controllo»

Nicola 03:17

rano forse che prima o poi la situazione cambi e la violenza finisca con il far parte del passato. Come apprendiamo da Cécile, spesso la violenza di coppia non finisce neanche dopo la separazione dei genitori, anzi, in un certo senso si ritrova addirittura rinforzata. Nella letteratura si fa notare che i bambini non si augurano tanto che il genitore incline alla violenza se ne vada, quanto che il genitore vittima reagisca e fermi la violenza. Le parole di Nicola e Lisa evidenziano che i bambini osservano la violenza con uno sguardo realistico e spesso sono soprattutto contenti se qualcuno ferma la persona violenta e i genitori vengono separati.

Violenza dopo la separazione dei genitori

Cécile 09:59

Il bisogno della fine delle violenze

Nicola 03:46

Lisa 05:44

Condizioni per un sano sviluppo dei bambini

Per svilupparsi in modo sano, i bambini hanno bisogno di un ambiente affettuoso, stimolante e comprensivo. Hanno bisogno di persone di riferimento vicine, che li accompagnino in ogni nuova fase dello sviluppo. Solo se si sentono a loro agio e al sicuro, i bambini sono pronti ad esplorare l'ambiente circostante e fare le esperienze necessarie al loro sviluppo.

I lattanti e i bambini piccoli mostrano i loro bisogni con tutto il loro essere, con comportamenti come il pianto o il sorriso. Le persone di riferimento imparano presto a «conoscere» il loro bambino e a capire ciò che esprime. Lo aiutano a soddisfare i suoi bisogni esistenziali e a rego-

lare il suo stato d'animo. Se per l'agitazione il bambino non riesce più a dormire, la persona di riferimento lo calma. Se il bambino piange, lo consola. E se il bambino ha bisogno di nuovi stimoli, la persona di riferimento lo aiuta a trovarli. Lo aiuta anche a gestire i suoi limiti e a sopportare le frustrazioni. Gli fa capire i propri limiti, gli spiega le difficoltà o gli ostacoli della vita di tutti i giorni e, a seconda della situazione, gli offre delle alternative. Nel caso ideale, la persona di riferimento è in grado di *percepire* le espressioni e i bisogni del bambino in modo tempestivo e sensibile, di *interpretarli* adeguatamente e di *reagire prontamente*. Per evitare che la mamma o

il papà si sentano sopraffatti da questi compiti, che all'inizio richiedono un'attenzione 24 ore su 24, è utile poter contare su più persone di riferimento vicine e su una buona rete sociale.

I bambini in età prescolare e scolare hanno sostanzialmente bisogno della stessa attenzione amorevole da parte delle persone di riferimento come i lattanti e i bambini piccoli. Non sono tuttavia più completamente dipendenti dalle persone di riferimento per soddisfare i loro bisogni e per regolarli. Imparano progressivamente a provvedere da soli ai loro bisogni e ai loro sentimenti. Inoltre sono sempre più orientati verso l'esterno, si fanno degli amici e si orientano anche verso adulti al di fuori della stretta rete di relazioni.

Quando i bambini diventano **adolescenti**, per loro diventa naturale poter funzionare in modo sempre più autonomo rispetto agli adulti di riferimento. E riescono ad assumersi sempre più responsabilità per sé stessi e le proprie azioni. Proprio in questa fase fisicamente ed emotivamente dinamica, anche gli adolescenti hanno tuttavia bisogno di una cornice di supporto. E hanno bisogno di genitori che fungano da interlocutori presenti, modelli di ruolo e partner di discussione per poter chiarire domande legate all'identità e rendere saldi

i passi verso l'autonomia. Ciò significa che anche gli adolescenti dipendono ancora dalla cornice offerta dai genitori e dal loro affetto.

Effetti della violenza assistita sui bambini

Cosa dice la ricerca

I risultati della ricerca mostrano chiaramente che la violenza assistita ha conseguenze negative per i bambini, le quali si ripercuotono sia sul loro stato d'animo sia sul loro sviluppo psichico, fisico, cognitivo e sociale. Spesso si manifestano anche problemi di salute e si osserva una maggiore predisposizione a malattie fisiche e psicosomatiche fino in età adulta.

I bambini costretti ad assistere alla violenza di coppia, quindi vittime di violenza assistita, sono più propensi a esercitare a loro volta, in età adulta, violenza sul partner o a essere vittime di violenza all'interno della propria relazione di coppia. La violenza domestica a cui hanno assistito da piccoli continua ad agire: ad esempio, perché il loro ventaglio di comportamenti in situazioni di conflitto è limitato o perché vengono regolarmente riattivate le vecchie esperienze traumatizzanti. La violenza di coppia può così «trasmettersi» da una generazione all'altra.

Spesso i problemi psicosociali e relazionali si «accumulano» amplificandosi reciprocamente. Nelle famiglie in cui si riscontrano anche altri fattori di stress, come l'alcolismo o la disoccupazione, il rischio di forti conflitti relazionali e di violenza è infatti maggiore.

Conseguenze quotidiane concrete per il bambino

Se i genitori hanno una relazione violenta, la quotidianità dei bambini subisce forti scombussolamenti. Durante gli accessi di violenza dei genitori, per i bambini è in genere praticamente impossibile dedicarsi ai propri interessi e obiettivi. Anche quando se ne stanno in disparte, apparentemente estranei a quanto accade. I genitori, dal canto loro, sono assorbiti dagli eventi non solo durante, ma spesso anche dopo gli episodi di violenza, sono assenti con il pensiero o sono ancora sotto tensione. Va quindi a finire che le strutture quotidiane si dissolvano – spesso in modo impercettibile: capita così che nessuno prepari da mangiare, i bambini non facciano i compiti, passino ore davanti alla televisione, soffrano di mancanza di sonno o si esponano a pericoli senza alcuna sorveglianza.

Traumatizzazione a causa di violenza assistita

La violenza tra i genitori è spesso vissuta dai bambini come un trauma. Si parla di trauma quando le risorse individuali di una persona non sono sufficienti a gestire ed elaborare una situazione di pericolo che la persona ha vissuto. Questa persona si sente così completamente abbandonata, impotente e priva di risorse. E anche successivamente non riesce a rielaborare le esperienze vissute in modo da poter smaltire le reazioni di stress emerse. La persona non ha più accesso all'esperienza traumatica stessa, soffrendo pertanto a causa di persistenti sentimenti di stress, paure e altri sintomi. Talvolta è sufficiente un singolo evento molto minaccioso per scatenare un trauma. Spesso sono però situazioni di stress croniche a sfociare infine in un trauma.

Chiudersi nel proprio guscio

Lisa 00:25

Martin 04:30

Genitori assorbiti dalla violenza

Simona 11:50

Martin 03:55

Dissoluzione delle strutture quotidiane

Martin 01:33

Lisa 01:24

Sentirsi impotenti

Lisa 01:07

Paure inconsce, trauma

Cécile 00:17, 00:39

Sentimenti di stress

Nicola 02:58

Ripercussioni

Lisa 13:40, 13:28

Simona 00:06

la figlia più piccola di Simona
17:44

Da un lato, a causa della loro maggiore vulnerabilità, i bambini sono più a rischio di vivere le situazioni minacciose come un trauma. Dall'altro, proprio la loro dipendenza emotiva dagli adulti rappresenta un'opportunità per prevenire un trauma anche in situazioni molto minacciose, se possono beneficiare di un accompagnamento emotivo adeguato.

Quanto più precocemente un bambino nel corso della sua vita subisce un trauma, tanto più probabilmente integrerà tale esperienza nello sviluppo della sua personalità. Il bambino si percepisce allora come un tutt'uno con le conseguenze del trauma e si parla in tal caso di «identità traumatica».

Al centro della dinamica relazionale

Quando i genitori diventano violenti tra di loro, i bambini, a causa della loro dipendenza emotiva, si ritrovano al centro della dinamica relazionale. Proprio le persone che amano e da cui si aspettano stabilità, inviano segnali di minaccia e di paura. Spesso quindi, queste importanti relazioni non possono più essere percepite come positive e affidabili. Non di rado, il bambino prova sentimenti contrastanti nei confronti dei genitori e ha difficoltà a gestire l'ambivalenza che ne risulta. Ad esempio perché ha paura del genitore violento e al tempo stesso ne sente il bisogno. O perché si sente emotivamente in obbligo verso il genitore vittima della violenza, ma al tempo stesso non riceve protezione sufficiente da questo genitore. O ancora, perché forse è arrabbiato con il genitore vittima il quale non fa nulla per uscire dalla situazione di violenza. Talvolta entrambi i genitori sono implicati in atti di violenza reciproci e di conseguenza al bambino sembrano entrambi ugualmente minacciosi e bisognosi di protezione.

Minaccia e angoscia
la figlia più piccola di Simona
09:23

Insicurezza
Nicola 05:30

Sentimenti contrastanti
Cécile 04:14; 18:05
Nicola 02:07

Dipendenza affettiva
Lisa 06:58

I bambini inoltre, si sentono spesso in colpa per la situazione di violenza che vivono: non di rado i conflitti tra i genitori vertono infatti sul comportamento dei figli e su divergenze rispetto alla loro educazione. Nell'intento di fare qualcosa per migliorare la situazione familiare, in genere i bambini si addossano molta responsabilità per la protezione e il benessere dei genitori oppure dei fratelli e delle sorelle. Questa assunzione di responsabilità da parte del bambino può andare fino a un'inversione dei ruoli: il bambino si sente completamente responsabile per i suoi genitori oppure per i suoi fratelli, le sue sorelle. Allora si parla di «parentificazione». Se questa situazione persiste, può ripercuotersi in modo molto negativo sullo sviluppo del bambino. In effetti, l'assunzione di responsabilità impedisce al bambino di svolgere le attività necessarie al suo sviluppo (giocare, stringere e coltivare amicizie, studiare, differenziarsi e staccarsi dai genitori, scegliere un mestiere ecc.).

Sensi di colpa

Cécile 03:05

Assunzione di responsabilità

la madre di Simona 12:55

Cécile 01:50

Parentificazione

Lisa 08:30

Ripercussioni sul comportamento

Lo stress psichico generato dal fatto di assistere alla violenza tra i genitori si ripercuote spesso direttamente sul comportamento dei bambini e degli adolescenti. A grandi linee, si parla di comportamenti «internalizzanti» ed «esternalizzanti». Questi termini designano la direzione in cui vengono agiti i conflitti interiori non gestiti, che possono essere rivolti verso la propria persona (internalizzanti) o verso l'esterno (esternalizzanti). In genere, nei bambini e negli adolescenti si osservano sia modelli comportamentali internalizzanti, che passano più facilmente inosservati, sia modelli comportamentali esternalizzanti. La tabella 1 fornisce indicazioni sui comportamenti osservati con maggiore frequenza nei bambini vittime di violenza assistita.

Tabella 1: comportamenti internalizzanti ed esternalizzanti in bambini vittime di violenza assistita

	Comportamenti internalizzanti	Comportamenti esternalizzanti
Lattanti e bambini piccoli	<p>Minore attività di gioco</p> <p>Poche reazioni al contatto</p> <p>Iperadattamento</p>	<p>Irrequietudine</p> <p>Pianti frequenti</p> <p>Difficoltà a calmarsi</p>
Bambini in età prescolare e scolare	<p>Minore attività di gioco, gioco poco soddisfacente</p> <p>Scarse capacità di attenzione e concentrazione</p> <p>Simona 13:27</p> <p>Modelli comportamentali depressivi</p> <p>Iperadattamento</p> <p>Autolesionismo</p> <p>Gesti suicidali</p>	<p>Irrequietudine e comportamenti di disturbo</p> <p>Scarso rendimento scolastico</p> <p>Comportamento aggressivo, ostile</p>
Adolescenti	<p>Modelli comportamentali depressivi</p> <p>Scarse capacità di attenzione e concentrazione</p> <p>Iperadattamento</p> <p>Autolesionismo</p> <p>Cécile 11:40</p> <p>Isolamento</p> <p>Nicola 00:07, 06:03</p> <p>Suicidalità</p> <p>Dipendenza</p> <p>Abuso di stupefacenti</p> <p>Cécile 08:30; 16:40</p>	<p>Irrequietudine e comportamenti di disturbo</p> <p>Scarso rendimento scolastico</p> <p>Comportamento aggressivo, violento</p> <p>Superamento dei limiti sociali</p> <p>Infrangere la legge</p>

Sintomi psichici, psicosomatici e fisici

I sintomi devono essere visti come tentativi inconsapevoli e non del tutto riusciti di superare conflitti e difficoltà interiori. I bambini che assistono a violenza di coppia devono vedersela in genere con molti sintomi a livello sia fisico sia psichico (cfr. tabella 2). Molti dei sintomi descritti nella letteratura specializzata emergono anche in questi filmati.

Tabella 2: sintomi psichici, psicosomatici e fisici in bambini vittime di violenza assistita

Lattanti e bambini piccoli	<p>Problemi di regolazione (p. es. disturbi del sonno, disturbi dell'alimentazione e della digestione)</p> <p>Paura della separazione, altre paure</p>	
Bambini in età prescolare e scolare	<p>Paura della separazione, altre paure</p> <p>Sensazione di mancanza di valore di sé e di vuoto interiore</p> <p>Disturbi del sonno</p> <p>Eccessiva vigilanza</p> <p>Malesseri quali mal di pancia e mal di testa</p> <p>Enuresi/encopresi</p> <p>Pensieri suicidari</p>	<p>Lisa 03:49; Cécile 00:17 le figlie di Simona 15:17, 16:06</p> <hr/> <p>Nicola 00:07</p> <hr/> <p>Lisa 00:25; Nicola 02:58</p> <hr/> <p>Lisa 01:25; Cécile 01:14; Nicola 02:58</p>
Adolescenti	<p>Paure</p> <p>Sensazione di mancanza di valore di sé e di vuoto interiore</p> <p>Disturbi del sonno</p> <p>Malesseri quali mal di pancia e mal di testa</p> <p>Pensieri suicidari</p> <p>Autolesionismo</p> <p>Ossessioni</p>	<p>Cécile 10:18; Nicola 03:46</p> <hr/> <p>Nicola 09:40</p> <hr/> <p>Cécile 11:00</p> <hr/> <p>Cécile 11:50</p> <hr/> <p>Cécile 11:40</p> <hr/> <p>Nicola 07:38</p>

Resilienza – elementi che danno forza

Anche se le argomentazioni fornite sopra potrebbero indurre a crederlo, non per forza e non sempre i bambini coinvolti in situazioni di violenza assistita subiscono dei danni e non tutti presentano gli stessi sintomi. I motivi per cui alcuni bambini subiscono meno «danni» di altri sono oggetto della ricerca sulla resilienza. Per resilienza s'intende la capacità di sviluppare una personale resistenza a circostanze avverse. Un bambino dotato di una forte resilienza può svilupparsi in modo sano malgrado le circostanze sfavorevoli, può sfruttare con perseveranza le proprie competenze anche in fasi di disagio e si riprende rapidamente dopo uno stress intenso.

Allo sviluppo della resilienza contribuiscono le risorse del bambino (cfr. tabella 3), ossia i suoi punti di forza individuali, le risorse della famiglia e del contesto sociale. È importante non considerare la resilienza come una condizione interiore non modificabile. Infatti, attraverso un accurato sostegno delle competenze presenti e la messa a disposizione di risorse esterne, la resilienza può essere favorita e stimolata. Anche le persone intervistate parlano di numerose risorse che le hanno aiutate a superare la situazione familiare avversa e a trovare un equilibrio interiore.

Forze e competenze

Nicola 10:57

Tabella 3: fattori che favoriscono la resilienza

<p>Bambino/ adolescente</p>	<p>Sperimentare la propria efficacia</p> <p>Sperimentare la propria capacità di controllare le situazioni</p> <p>Riconoscere il significato delle proprie azioni (senso di coerenza)</p> <p>Successi nella vita quotidiana</p>	<p>la figlia maggiore di Simona 06:11</p> <hr/> <p>Lisa 04:34</p> <hr/> <p>Nicola 10:57</p> <hr/>
<p>Famiglia</p>	<p>Presenza di almeno una persona vicina, fidata e disponibile</p> <p>Stile educativo democratico</p> <p>Coesione</p> <p>Legame profondo con i fratelli e le sorelle</p> <p>Comunicazione costruttiva</p>	<p>Cécile 05:09</p> <hr/> <p>La figlia più piccola di Simona 25:17</p> <hr/> <p>Cécile 01:53, 05:37, 06:22; le figlie di Simona 15:16</p> <hr/>
<p>Contesto sociale</p>	<p>Réseau social de soutien</p> <p>Altre persone attente e interessate</p> <p>Amicizie</p> <p>Contesto scolastico e di apprendimento benevolo</p>	<p>la madre di Simona 19:31</p> <hr/> <p>la figlia maggiore di Simona 19:44</p> <hr/> <p>Cécile 08:14</p> <hr/> <p>Nicola 10:57</p> <hr/>
<p>Tenore di vita</p>	<p>Status socioeconomico medio-alto</p> <p>Contesto stimolante per la formazione e lo sviluppo personale (difficoltà socioeconomiche e situazioni di povertà generano stress e sono spesso associate a una scarsità di risorse)</p>	

Aiuti per i bambini vittime di violenza assistita

Sostenere la resilienza

Soprattutto in situazioni familiari difficili, è importante che i bambini possano fare delle esperienze positive che possano renderli più solidi. Si può favorire lo sviluppo della resilienza, evidenziare le risorse e aiutare i bambini a fare esperienze in cui si sentano preziosi ed efficaci. Nelle situazioni difficili, il fatto di dedicarsi ai propri interessi e ai propri hobby può essere essenziale per il resto della vita del bambino, ridargli speranza e salvargli la vita. Si tratta in sostanza di poter fare esperienze positive, che rafforzano l'autostima in tutti gli ambiti – anche e soprattutto a scuola. Siccome il trauma è associato al mutismo, le esperienze e le forme di espressione non verbali, come il movimento del corpo, la musica e le attività figurative, svolgono un ruolo particolare; possono aiutare il bambino o l'adolescente a sentirsi importante, «completo», forte e dotato di resistenza.

Parlare con i bambini

È estremamente importante parlare con i bambini dei temi seri e importanti della vita. In caso di esperienze difficili, come la violenza assistita, i bambini hanno bisogno di aiuto per inquadrare gli eventi e fare ordine nei loro sentimenti. Hanno bisogno di qualcuno a cui possano raccontare tutto, se vogliono farlo. E anche di qualcuno che confermi che la violenza non è normale. Le domande dei bambini hanno bisogno di risposte sincere, differenziate e adeguate all'età. È necessario che adulti attenti intuiscono con tatto le tematiche che preoccupano particolarmente il bambino e i sentimenti di cui non parla, che potrebbero però rappresentare un

Esperienze che rafforzano

Nicola 00:38

Trovare i propri modi di esprimersi

Lisa 04:00

Sentire la propria forza

Nicola 06:10

Fare ordine nei propri sentimenti

Martin 04:44

peso per lui. Sensi di colpa, troppa responsabilità, paure, rassegnazione o rabbia – questi stati d'animo possono essere affrontati accuratamente parlandone. Non si tratta tanto di liberare il bambino dai sentimenti che vive, quanto piuttosto di riconoscerli quali sue realtà. Talvolta la via migliore da seguire, soprattutto con i bambini piccoli, è il gioco.

L'importanza del gioco
Simona 14:20

I bambini non trovano tuttavia sempre un interlocutore con cui poter e voler parlare apertamente della loro situazione. Il fatto che i bambini possano immaginare nella loro fantasia una persona di fiducia è segno di ricchezza di risorse.

Persona di fiducia
Lisa 04:34

Lo sviluppo del bambino prosegue

La vita dei bambini non si limita alla famiglia e al conflitto di coppia dei genitori. Man mano che diventano grandi, i bambini si fanno una vita anche al di fuori della famiglia. Ci sono i giochi, le amicizie con i coetanei e con altri adulti oltre ai genitori. La scuola, l'apprendimento e tutto ciò che fa parte della quotidianità scolastica costituiscono un ambito importante nella vita del bambino. E ci sono migliaia di altre esperienze che aspettano solo di essere fatte. La violenza assistita deve perturbare il meno possibile il sano sviluppo del bambino. È quindi molto importante che, per quanto possibile, gli spazi del bambino non vengano ulteriormente limitati, e che nonostante i conflitti il bambino possa continuare ad affrontare e a risolvere almeno i suoi processi di sviluppo al di fuori della famiglia nelle varie dimensioni. Ogni blocco dello sviluppo porta infatti con sé ulteriori problemi di sviluppo

Allargare i propri confini
Cécile 06:39

Nicola 08:51

Di cosa hanno bisogno i bambini?

Di cosa necessitano i bambini da parte dei genitori che – attivamente o passivamente – li espongono alla violenza tra di loro? La prima cosa di cui avrebbero bisogno naturalmente, sarebbe che la violenza tra i loro genitori cessasse, in modo da poter ritrovare lentamente la tranquillità e la fiducia. Avrebbero bisogno di genitori che mostrassero loro altri modi, non violenti, di gestire i conflitti e le emozioni. Tuttavia, fintanto che ciò non è possibile, si dovrebbe perlomeno poter parlare della violenza a cui i bambini assistono. I bambini hanno bisogno della conferma che la violenza assistita è effettivamente qualcosa di brutto e hanno bisogno di aiuto per riflettere su di essa. Hanno bisogno di genitori che non facciano della loro violenza un tabù, ma che li aiutino a parlare delle esperienze vissute e ad analizzarle mentalmente. È anche importante che i genitori assicurino al bambino che non ha alcuna colpa per la violenza, anche se l'oggetto dei litigi è proprio lui.

E ovviamente i bambini hanno anche bisogno di genitori che riflettano assieme a loro sul modo migliore per sopportare la situazione. Hanno inoltre bisogno di essere considerati persone autonome nella dinamica familiare e non come appendici dei genitori, né come appendici del genitore incline alla violenza che forse vorrebbe avere i bambini dalla sua parte, né come appendici del genitore vittima della violenza che li porta con sé quando va in cerca di protezione. Si tratta di tessere delle reti di sicurezza specifiche per i bambini, a cui far ricorso a ogni nuovo accesso di violenza. La rete di sicurezza dovrebbe permettere al bambino di cercare aiuto autonomamente in caso di bisogno e deve quindi essere adeguata al suo stadio di sviluppo. Un bambino piccolo potrebbe portare su di sé il numero di telefono

Parlare della violenza

Martin 04:36

Chiarire insieme

Cécile 14:17

dei nonni e aver imparato come comporlo. Un bambino più grande ha magari già avuto contatti con un servizio di aiuto alle vittime e in caso di bisogno può contattarlo nuovamente.

I contatti dopo la separazione dei genitori

Il fatto che dopo la separazione dei genitori debba e possa esserci un contatto anche con il genitore che è stato violento dipende da molti fattori. Ad esempio dal fatto che attraverso il suo comportamento il genitore riesca ridare un senso di sicurezza al bambino e che il bambino non abbia paura più di lui. O anche dalla misura in cui il genitore sappia riconoscere e ammettere di essere stato violento e si scusi con il bambino. I bambini hanno bisogno di una vera e propria riparazione a livello relazionale. Difficilmente, i genitori che si lasciano trascinare in discussioni accese e/o violente anche dopo la separazione possono trasmettere al bambino un senso di sicurezza sufficiente. In ogni caso, la pianificazione dei contatti va affrontata in modo molto rispettoso, accurato e inserita adeguatamente nel percorso intrapreso. Deve essere inoltre pensata e imposta partendo dall'esperienza vissuta dal bambino, e le tappe verso l'intensificazione dei contatti vanno valutate bene. Il bambino si sente veramente abbastanza a suo agio? È importante tener conto di ciò che esprimono i bambini di ogni età. Soprattutto dopo un episodio di violenza, i diritti dei genitori devono slittare in secondo piano, puntando piuttosto a una loro assunzione di responsabilità intesa come soddisfacimento amorevole dei bisogni del bambino, anche se ciò può significare rinunciare per un certo periodo, su richiesta del bambino, ai contatti con il genitore (che in passato è stato violento), il che può essere molto doloroso.

Ridare un senso di sicurezza

Lisa 06:28

Simona 22:59

La figlia più piccola di Simona
23:30

Martin 12:49

Riparazione

Cécile 13:06

Altre persone di riferimento

A dipendenza della situazione, le persone che il bambino conosce oltre ai genitori svolgono un ruolo fondamentale quando i genitori sono coinvolti in un conflitto violento. Può trattarsi dei nonni, dei fratelli e delle sorelle o di altre persone presenti nel loro contesto. In qualità di interlocutori interessati e preoccupati, queste persone possono aiutare il bambino a trovare le parole per raccontare ciò che ha vissuto. Possono sostenerlo nell'inquadrare e capire le esperienze e possono offrirgli una protezione concreta.

Altre persone di riferimento

Cécile 03:46

La madre di Simona

10:36, 19:30

Cécile 01:50, 05:37

Pedagogia del trauma

Per poter offrire ai bambini vittime di violenza assistita il sostegno giusto anche nelle strutture di accoglienza diurne, nei gruppi di gioco, a scuola e durante il tempo libero, è importante che il rispettivo settore pedagogico possa beneficiare di una formazione sulla pedagogia del trauma. Bisogna sapere riconoscere la presenza di un trauma per non confondere e giudicare i sintomi del bambino come tratti (più o meno disturbanti) del suo carattere. In seguito alla violenza assistita, alcuni bambini sono molto sensibili ai fattori di disturbo, hanno difficoltà a concentrarsi, si lasciano intimidire facilmente o reagiscono ai conflitti in modo esplosivo. Questi bambini hanno bisogno di adulti che si rivolgano a loro apprezzandoli, anche quando il loro comportamento non è sempre comprensibile immediatamente, e li aiutino ad esprimere i loro bisogni specifici. I bambini devono poter trovare il più possibile stabilità nella loro quotidianità e per riuscirci devono potersi sentire il più possibile al sicuro nel loro ambiente. Hanno anche bisogno in particolare di molta chiarezza e prevedibilità. Ed è utile per loro, nella vita di tutti i giorni, potersi rifugiare in «luoghi sicuri» quando si sentono insi-

Potersi rifugiare

Lisa 04:38

Nicola 16:30

curi, in un loro particolare rifugio o si può trattare anche di un'azione stabilizzante.

Protezione concreta – offerte di aiuto in Svizzera

Sul fronte della protezione delle vittime prevista dalla legge bisogna fare una distinzione tra le misure adottate per proteggere il bambino, ad esempio da parte dell'Autorità regionale di protezione (ARP/APMA) presente in ogni Cantone, e le misure di protezione adottate per contenere la persona violenta (allontanamento fisico, detenzione ecc.). Anche queste misure hanno talvolta un effetto rassicurante sui bambini.

Siccome i bambini non vanno necessariamente a cercare protezione da soli ma tendono piuttosto ad aprirsi nei confronti di una persona di fiducia, è particolarmente importante che anche le persone che non si occupano direttamente della protezione dell'infanzia e della violenza di coppia siano sensibilizzate su questa tematica. Per quanto riguarda la protezione concreta, i familiari svolgono spesso un ruolo fondamentale: è a loro che ricorrono i bambini e/o i loro genitori coinvolti nella violenza in caso di pericolo. Anche la scuola svolge spesso un ruolo centrale.

In Svizzera esistono in tutte le regioni case rifugio per le donne che accolgono anche bambini fino a una certa età. In parte vi sono anche istituzioni di protezione riservate ai bambini e agli adolescenti, come, per esempio, la Casa di Pictor di Mendrisio per il Ticino. In alcune regioni esistono inoltre consultori specifici per i bambini vittime di violenza assistita. Alcuni di questi progetti sono stati documentati in filmati realizzati su

Misure di protezione
la madre di Simona 22:46

Persone di fiducia
Lisa 03:12

Cécile 05:37

Nicola 01:51

Simona 10:37

Istituzioni di protezione e consultori
Nicola 14:13

Tabella 4: dove trovare aiuti per i bambini vittime di violenza assistita?

Specialisti (scelti dal bambino) nell'ambito della scuola, delle strutture di accoglienza extrafamiliare e delle attività del tempo libero, che possono predisporre ulteriori aiuti
Numero di emergenza 147 di Pro Juventute
Numero della polizia 117 per un intervento diretto o per la denuncia di un atto violento con susseguente procedimento penale
Segnalazione di pericolo presso l'Autorità regionale di protezione (ARP/APMA)
Consulenza da parte dei servizi per l'aiuto alle vittime di reati / gruppi di protezione dell'infanzia / consultori specializzati (anche di prossimità) per i bambini vittime di violenza assistita (cfr. brevi reportage «Offerte di sostegno per bambini vittime di violenza assistita» all'indirizzo www.protezioneinfanzia.ch/violenza-assistita)
Incontri di gruppo per bambini vittime di violenza assistita
Assistenza sanitaria (pediatra, ospedale pediatrico, interventi psichiatrici in caso di crisi)
Psicoterapia ambulatoriale o trattamento clinico

mandato di Protezione dell'infanzia Svizzera (cfr. brevi reportage «Offerte di sostegno per bambini vittime di violenza assistita» all'indirizzo www.protezioneinfanzia.ch/violenza-assistita).

Perché a volte i bambini non si avvalgono di nessun aiuto

Nessuno è in grado di prevedere se e quando un bambino vittima di violenza assistita andrà in cerca di aiuto. Per i bambini sono necessarie alcune premesse affinché possano chiedere aiuto.

Innanzitutto il bambino deve essere consapevole che ciò che sta vivendo non è giusto e non va bene. Per poter agire sulla base di questa consapevolezza, il bambino ha bisogno, in secondo luogo, di potersi fidare della propria efficacia, altrimenti resterà impotente e privo di risorse. E in terzo luogo il bambino deve sapere come può chiedere aiuto. Deve inoltre superare il senso di lealtà verso i genitori o la paura delle conseguenze. Chiedere aiuto rappresenta sostanzialmente un'impresa rischiosa per i bambini. Considerando la sua dipendenza dai genitori, il bambino deve valutare come essi potrebbero reagire e deve soppesare quali conseguenze è disposto ad accettare. I bambini hanno spesso molta paura di mandare in prigione i loro genitori o di finire loro stessi in un istituto, se parlano della violenza all'interno della famiglia. Talvolta i genitori vietano espressamente ai bambini di parlarne con persone esterne alla famiglia.

Spesso, proprio la decisione se e quando chiedere aiuto s'iscrive in un lungo processo. In genere vale la pena concedere del tempo a questo processo e lasciare che il bambino scelga la sua strada, per evitare che alla fine l'aiuto non sia vissuto come una nuova perdita di controllo e quindi contrastato e rifiutato.

Continuare a vivere dopo la violenza assistita

La gestione della violenza assistita durante l'infanzia diventa spesso un vero e proprio compito da affrontare per tutta la vita. Si tratta di rielaborare e attenuare il trauma, recuperare eventuali ritardi di sviluppo, compensare una predisposizione psichica e fisica alle malattie o trovare e allenare forme di risoluzione dei conflitti non improntate alla violenza. Per le persone cresciute in

Chiedere aiuto

Cécile 12:30

Nicola 13:14

Compensare

Cécile 16:40, 17:44

Trovare altre soluzioni

Lisa 10:19

un ambiente violento è fondamentale anche trovare vie per riuscire a calmarsi senza farsi del male quando sono sotto stress. Si tratta di dotarsi di strategie che permettano un «autorilassamento» concreto in qualsiasi momento della giornata, di trovare luoghi interiori sicuri per consentire al persistente senso di fatica, di agitazione e di pericolo generato dal trauma di placarsi. Tutto ciò comporta un lavoro enorme e anche un bisogno di conferme. Ha un effetto particolarmente lenitivo se queste conferme giungono dai genitori stessi.

Non possiamo quindi congedarci dai protagonisti dei filmati senza dare tali conferme anche a loro. Quello che hanno fatto è eccezionale! A loro vada un sentito grazie per aver condiviso i loro destini con il pubblico. Con i nostri migliori auguri per il loro futuro, li lasciamo ora tornare nella loro sfera privata.

Grazie!

Tutti i filmati e la documentazione di accompagnamento della cartella tematica «Basta!» – Capire e sostenere i bambini vittime di violenza assistita sono disponibili gratuitamente all'indirizzo:

www.protezioneinfanzia.ch/violenza-assistita

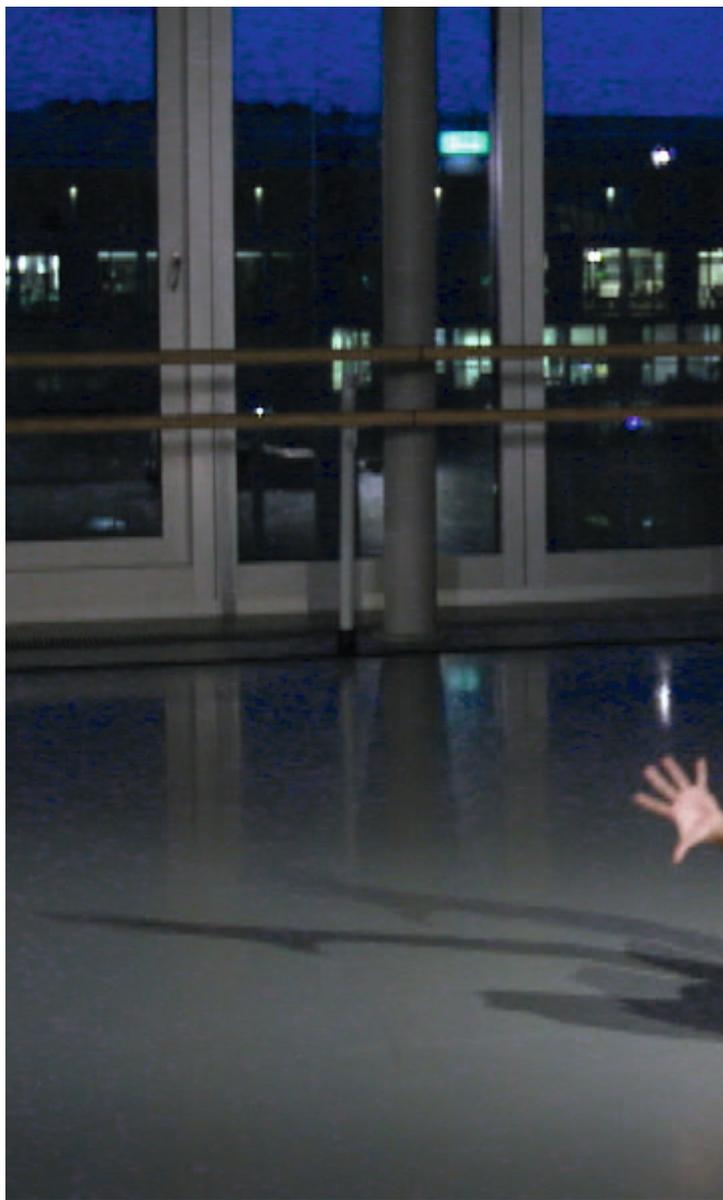
Trovare i propri modi per calmarsi

Lisa 13:00

Nicola 16:30

Ottenere un riconoscimento

Cécile 13:02





Bibliografia

Boothe, B. (1994). **Der Patient als Erzähler in der Psychotherapie**. Göttingen, Zürich: Vandenhoeck & Ruprecht.

Brunner, S. (2013): **Früherkennung von Gewalt an kleinen Kindern**. Leitfaden für Fachpersonen im Frühbereich. Stiftung Kinderschutz Schweiz.

Brunner, S. (2008). **Kinder inmitten häuslicher Gewalt**. In: Frauenfragen 2.2008. Bern: Eidg. Kommission für Frauenfragen.

Diez Grieser, M.T. (2012). **Traumawissen und Traumasensibilität in der Arbeit mit Kindern**. Zürich: MMI Jahresbericht 2011.

Dlugosch, S. (2010). **Mittendrin oder nur dabei?. Miterleben häuslicher Gewalt in der Kindheit und seine Folgen für die Identitätsentwicklung**. Wiesbaden: VS Verlag für Sozialwissenschaften.

Fachstelle für Gleichstellung Stadt Zürich, Frauenklinik Maternité, Stadtspital Triemli Zürich, Verein Inselhof Triemli, Zürich (Hrsg., 2. Überarb. Aufl., 2010). **Häusliche Gewalt erkennen und richtig reagieren**. Handbuch für Medizin, Pflege und Beratung. Bern: Verlag Hans Huber.

Kavemann, Kreyssig (Hrsg., 3. Aufl., 2013). **Handbuch Kinder und häusliche Gewalt**. Wiesbaden: VS Verlag für Sozialwissenschaften.

Von Fellenberg, Jurt (Hrsg. 2015). **Kinder als Mitbetroffene von Gewalt in Paarbeziehungen**. Wettingen: eFeF-Verlag.

Welter – Enderlin, R & Hildenbrand, B. (Hrsg, 2012). **Resilienz – Gedeihen trotz widriger Umstände**. Carl-Auer Verlag.

L'autrice e i registi

Sabine Brunner

...è psicologa e psicoterapeuta per bambini, adolescenti e famiglie. Lavora presso il Marie Meierhofer Institut für das Kind di Zurigo dove si occupa approfonditamente delle condizioni di vita di cui ha bisogno il bambino per sentirsi a suo agio e potersi sviluppare correttamente. Inoltre forma specialisti, presta loro consulenza e redige testi e perizie. Ha anche un suo studio di psicoterapia.

Anne Voss

...ha ideato e realizzato numerosi film per bambini e adolescenti in qualità di redattrice TV e regista, e alcuni di questi film sono stati premiati. È stata redattrice di «Die Sendung mit der Maus» ed è autrice, con Peter Lustig, della serie «Löwenzahn». Entrambi i formati sono da tempo molto seguiti. Per la televisione svizzera ha prodotto le due serie «Body Talk – Jugend und Gesundheit» e «Erste Liebe – Jugend und Sexualität» come pure vari documentari dedicati alla vita e al benessere dei bambini e degli adolescenti.

David Hermann

...è letterato, compositore e regista. Ha ideato e realizzato assieme ad Anne Voss le serie «Body Talk – Jugend und Gesundheit» e «Erste Liebe – Jugend und Sexualität».



Altri filmati di Anne Voss e David Hermann

Tre film tematici di Anne Voss e David Hermann danno la parola a Lisa, Cécile, Nicola, Martin, Simona e le sue figlie come anche agli specialisti. I seguenti aspetti sono approfonditi:

1. Bambini – conflitti e crisi (25 min.)

Ma io non parlo – Clima familiare

Tra paura e nostalgia – Ambivalenza

È colpa mia? – Sensi di colpa

Ma io voglio bene a tutti e due – Lealtà

Io sono grande e tu sei piccolo – Parentificazione

2. Trovare un aiuto – con le proprie forze (25 min.)

Dove trovo la forza? – Risorse

Non riuscirete a piegarmi – Resilienza

E adesso chi mi aiuta? – Sostenere i bambini

Genitori in difficoltà – Sostenere i genitori

3. Aprire gli occhi e agire – nell'ambito della consulenza, dell'accoglienza extrafamiliare e nelle scuole (30 min.)

Riconoscere – I bambini mandano segnali

Parlare – Creare una relazione e dare fiducia

Agire – Cosa possiamo fare?

Limiti – Chi fa il prossimo passo?

Creare una rete – Con alleati e servizi specializzati

Tutto il materiale è disponibile sul sito web:

www.protezioneinfanzia.ch/violenza-assistita

Protezione dell'infanzia Svizzera

Seftigenstrasse 41 | 3007 Berna

Telefono +41 31 384 29 29

info@protezioneinfanzia.ch | www.protezioneinfanzia.ch

Proteggere i bambini, rendere i bambini più forti!

Tuteliamo i bambini dalla violenza.

Rafforzando i loro diritti.

La vostra donazione sostiene Protezione dell'infanzia Svizzera.

Conto CP 30-12478-8

Grazie!